

L'umanità che fa ben

*Ius soli,
la riforma
ora è possibile*

Cittadinanza

*Ius soli,
lo spiraglio aperto
dai cittadini*

LUGI MANCONI

Ora lo si può dire: l'obiettivo della riforma delle norme sulla cittadinanza, *Ius soli* e *Ius culturae*, è raggiungibile. Non ne abbiamo la certezza assoluta e, tanto meno, il successo è a portata di mano. Ma questo il punto - oggi è infine possibile. Di chi è il merito?

Se accadrà e quando accadrà, si dovrà evitare l'indecorosa corsa ad assumersene il merito. Dunque, qui si scrive a futura memoria. E, come prova inconfutabile, ecco la più recente cronaca degli eventi. Fino al cinque ottobre e persino oltre, il provvedimento sulla cittadinanza era, per valutazione unanime (da Matteo Renzi a Maria Elena Boschi fino a tutto il centrodestra), definitivamente archiviato. O meglio: rinviato alla prossima legislatura, che poi è la stessa cosa che dichiararne il differimento a tempi migliori. Che non è detto arriveranno mai. In altre parole, lo *Ius soli* era destinato all'oblio dopo una sepoltura nemmeno troppo degna. Poi, qualcosa è radicalmente cambiato. Mentre la rete degli

«italianisenzacittadinanza» proseguiva con rinnovata lena nella sua mobilitazione, in corso da anni, il 3 ottobre - Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione - ha costituito l'occasione per un forte rilancio dell'iniziativa. Quel giorno, un numero consistente di insegnanti (oltre 900) si sono astenuti dal cibo, e hanno spiegato ai loro alunni che quella legge riguarda innanzitutto proprio loro, docenti e studenti, perché è nelle classi del sistema scolastico nazionale che 800.000 minori stranieri si formano come cittadini italiani accanto ai coetanei che qui sono nati. Il giorno successivo due, tre parlamentari hanno raccolto e rilanciato l'iniziativa

del digiuno.

Da qui tutto un movimento che ha raccolto le volontà di tanti e le aspettative di una parte significativa della nostra società, e che si può tradurre in questi numeri: migliaia di persone di tutti i mestieri e le culture che hanno aderito all'iniziativa e migliaia che proseguono nello sciopero della fame a staffetta (di recente, avvocati e magistrati di Milano e Monza e decine di consigli comunali).

E così il tema della riforma della cittadinanza è tornato nuovamente al centro dell'attenzione pubblica. E questo ha indotto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ad affermare che è impegno suo e del governo, entro questa legislatura, far sì che «i bambini figli di stranieri e nati in Italia possano avere diritto alla cittadinanza» (14 ottobre). Numerosi i ministri che si sono dichiarati pienamente favorevoli: quello delle Infrastrutture e quello degli Interni in primo luogo, e poi via via altri. Questo consente di dire che, probabilmente negli ultimi dieci giorni di novembre, lo *Ius Soli* tornerà in aula al Senato, forse con un voto di fiducia. E ciò accadrà appena qualche settimana dopo la conclusione positiva della campagna «Ero Straniero. L'umanità che fa bene» per il superamento della legge Bossi-Fini. Un risultato ancora più significativo perché ottenuto in uno dei periodi culturalmente più cupi della storia recente, quando le ansie collettive di una parte della società nazionale vengono più torbida-mente manipolate e tradotte in moneta elettorale da parte degli imprenditori politici della paura e dell'odio. Quest'ultima campagna merita grande attenzione: sostenuta da un solo soggetto politico organizzato, i Radicali italiani guidati da Riccardo Magi ed Emma Bonino, è riuscita a realizzare una delle più estese alleanze sociali e civiche

mai tessute nel nostro paese negli anni recenti. Un numero rilevantissimo di associazioni nazionali e locali (e mi rifiuto di aggiungere l'abusato e superfluo «laiche e cattoliche») vi hanno partecipato dando vita - in quelle che sembravano le condizioni ambientali più ostili - a una amplissima discussione pubblica sui temi dell'immigrazione e dell'asilo. E hanno introdotto la risorsa e il metodo del pensiero razionale, laddove sembrava dominare incontrastato il panico delle ansie collettive. Capisco che possano sembrare numeri ridotti. Ma quelle 85.000 firme e quei 4.000 tavoli e, ancora, le migliaia di persone che si stanno preparando a sostenere la scadenza parlamentare decisiva per l'approvazione dello *Ius Soli*, rappresentano un segnale importantissimo. C'è una volontà «di umanità» e - ancora più essenziale, se possibile - di razionalità e di intelligenza che sembra non volersi arrendere. Ed è molto significativo che i percorsi attraverso i quali questa volontà si adoperava per manifestarsi, non sono esclusivamente né principalmente quelli rivelatisi sordi e impermeabili: quelli, cioè, delle grandi istituzioni politiche (partiti compresi). Di queste ultime non si può fare a meno - lo *Ius Soli*, solo il Senato può approvarlo - e, tuttavia, di esse non si accettano supinamente i veti e i tempi, le compatibilità e i vincoli. Così facendo, quasi sempre si finisce con il perdere. Stavolta, forse, si può vincere.

